



[La partecipazione di Italia-Asia a “GRANDI PER MISSIONE” 2015](#)

Un'esponente di spicco del Centro di Cultura Italia-Asia, Marilia Albanese, ha una parte di rilievo nell'ambito del ciclo “Grandi per Missione”, un progetto della Biblioteca del Pime di Milano, che si propone di evidenziare i risvolti più spiccatamente culturali della storia delle missioni, rivalutando tutte le “imprese” dei missionari generalmente considerate come “collaterali” rispetto all'attività più strettamente missionaria. L'obiettivo è riportare all'attenzione i notevoli lavori sviluppati dai missionari in campo scientifico, storico, linguistico, archeologico, artistico, politico, etnografico, ecc... e l'impulso che tali iniziative hanno dato nell'aprire vie di dialogo e di reciproca comprensione tra culture diverse.

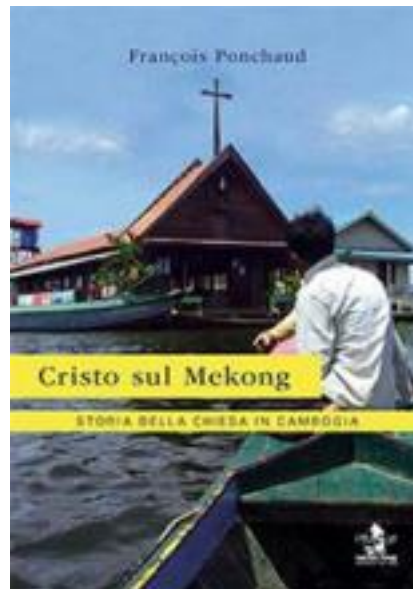


Il programma gennaio-maggio 2015 del ciclo “Grandi per Missione” riveste un particolare interesse poiché è tutto dedicato all'Asia, con la sola eccezione dell'ultimo incontro che focalizza l'attenzione sulla Papua Nuova Guinea.

In particolare, il **5 marzo**, **Marilia Albanese**, **Socia iscritta all'Albo d'Onore del Centro di Cultura Italia-Asia**, nel corso dell'incontro dedicato alla Cambogia, parla sul tema:

“POL POT E L'OMBRA DEL DIO-RE - L'impero khmer, che tra il IX e il XIV sec. fu la maggiore potenza indocinese, ruotava attorno alla figura del sovrano, arbitro assoluto del destino del Paese e della vita dei suoi abitanti. La portata di tale evento, pur così lontano nella storia, spiega in parte l'insorgere e l'affermarsi di una figura come quella di Pol Pot e lo scatenarsi della tragedia dei Khmer Rossi”.





Interviene al suo fianco p. Alberto Caccaro del Pime, per molti anni missionario in Cambogia e con l'occasione viene presentato il libro *CRISTO SUL MEKONG Storia della Chiesa in Cambogia* da poco edito da Pimedit il cui autore, François Ponchaud fu testimone oculare dei drammatici fatti di quarant'anni fa, quando “17 aprile 1975, i Khmer Rossi sfilarono vittoriosi nella capitale cambogiana Phnom Penh. In seguito a questo avvenimento, tutto il popolo cambogiano e, con esso, la piccola comunità cristiana entrano inesorabilmente nella notte della croce e della disperazione”.

Gli altri incontri del programma gennaio-maggio 2015 riguardano:

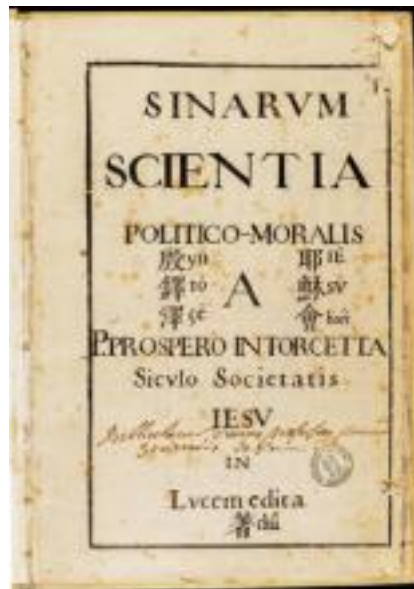
- **Hong Kong**, il 15 gennaio, relatore **p. Gianni Criveller**, missionario del Pime ad Hong Kong, che traccia un excursus dell'attività dei confratelli che lo hanno preceduto, distinguendosi nel campo delle scienze, della medicina, dell'archeologia, della scuola, della promozione sociale; lo stesso Criveller dedica anche ampio spazio al ruolo dei missionari nell'attuale, delicata situazione socio-politica dell'ex colonia britannica in serrato confronto con il “gigante” della RPC.



Artista anonimo, Facciata della chiesa di San Pietro a Milano, incisione Goussier, XIX secolo. Insegna enciclopedica, Collezione privata

- **il Bangladesh**, il 19 febbraio, relatore **p. Francesco Rapacioli**, attuale Rettore del Seminario Teologico Internazionale del Pime di Monza, per oltre 15 anni missionario in Bangladesh, impegnato in prima persona nel difficile dialogo tra culture e religioni; in quegli anni ha improntato la sua presenza proprio all'incontro con i musulmani nella vita quotidiana, nella ricerca di un rispettoso confronto e dialogo. Nel corso della serata illustra la sua esperienza e presenta tre figure di musulmani illuminati del Bangladesh: Prof. Islam, Dr. Baqui, Mr Haque . Si sofferma anche su tre figure di missionari del PIME che hanno lavorato o lavorano nel dialogo interreligioso: P. Corba, p. Buzzi e fr. Beninati e sul movimento "Shalom". Queste esperienze e le figure scelte inducono ad una riflessione molto concreta ed attuale sull'importanza della cultura e del dialogo nella missione in Bangladesh.
- **La Cina e la sua più autentica tradizione culturale, il 19 marzo, in un incontro con la Fondazione Prospero Intorcetta, impegnata a rivalutare l'opera del gesuita siciliano (1625-1696), che per primo ha iniziato una sistematica traduzione in latino dei classici confuciani, fornendo all'Europa del suo tempo un importante contributo alla conoscenza e alla comprensione dell'animo e del pensiero cinese. Ne parlano Giuseppe Portogallo (Socio del Centro di Cultura Italia-Asia) e Luisa M. Paternicò, presentando le prime tappe realizzate della riedizione critica dell'opera omnia di Prospero Intorcetta. La pubblicazione del *Confucius Sinarum Philosophus sive Scientia Sinensis Latine Esposita*, a Parigi nel 1687, e il suo immediato successo nei più alti ambienti culturali del XVII secolo, rappresentò il culmine dello sforzo sincretistico tra confucianesimo e cattolicesimo avviato da Matteo Ricci più di un secolo prima, e confermò l'importanza degli studi sinologici a cui i missionari gesuiti si erano dedicati con passione e che gli intellettuali europei avevano accolto con entusiasmo. Nella realizzazione di quest'opera, fondamentale fu il lavoro di traduzione dei classici confuciani ad opera del padre gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696). Intorcetta trascorse ben trentasette anni in Cina, fu un grande conoscitore della lingua e della civiltà cinese e il suo lavoro merita oggi di essere riscoperto.**





- **Giappone**, il 23 aprile, relatore **p. Giampiero Bruni**, affronta le sfaccettate problematiche dell'incontro con la cultura e la società giapponesi.

Benché al di fuori dei confini dell'Asia, l'incontro del 7 maggio dedicato alla **Papua Nuova Guinea** offre altrettanti spunti di interesse. Relatore è **p. Giorgio Licini**, Direttore del Centro Pime di Milano, per molti anni missionario in quell'area, affiancato da una proiezione di fotografie di **Mario Felicetti**, che mostrano particolari aspetti etnografici delle isole dell'Oceania.

(Isabella Doniselli Eramo)

 [Grandi I-2015.pdf](#)